

VERIFICA

Verifica di possibili aspetti di truffa

RUAG MRO Holding SA

L'ESSENZIALE IN BREVE

Alla luce delle irregolarità riscontrate nel quadro dell'acquisto di cento carri armati Leopard 1 e del procedimento penale in corso in Germania per quanto riguarda il commercio di pezzi di ricambio per i Leopard 2, il consiglio di amministrazione (CdA) del gruppo RUAG MRO Holding SA (RUAG MRO) ha incaricato ad agosto 2023 lo studio legale Niederer Kraft Frey (NKF) di eseguire un'inchiesta dettagliata.

In seguito, la Delegazione delle finanze delle Camere federali (DelFin) ha chiesto al Controllo federale delle finanze (CDF) di effettuare una valutazione indipendente di possibili aspetti di truffa nell'ambito delle operazioni effettuate da RUAG MRO riguardanti i carri armati Leopard 1 e 2. Tale richiesta è avvenuta poiché RUAG ha affidato il mandato d'inchiesta in quanto parte interessata, il che potrebbe dare adito a sospetti di parzialità.

Il CDF ha deciso di rispondere alle domande della DelFin sulla base dell'inchiesta di NKF in corso. La collaborazione tra le varie parti è stata definita in un accordo tripartito (CDF, NKF e CdA di RUAG MRO), che garantisce uno stretto coinvolgimento del CDF nel ruolo di committente. In tal modo, il CDF assicura l'indipendenza dell'inchiesta di NKF. Il CdA di RUAG MRO ha garantito l'indipendenza interna con la delega della responsabile di Audit & Risk Committee (ARC). Inoltre, il rapporto del CDF all'attenzione della DelFin garantisce la trasparenza dei risultati dell'inchiesta e la procedura scelta consente di evitare doppijoni e costi supplementari.

L'inchiesta di NKF è complessa e richiede tempo. È ancora necessario raccogliere dati importanti ed eseguire le relative interviste con persone rilevanti per l'inchiesta. Ad esempio, non sono disponibili i dati della filiale tedesca RUAG GmbH a causa di problematiche giuridiche. Inoltre, l'Ufficio federale dell'informatica e della telecomunicazione, in veste di responsabile del trattamento dei dati, non ha potuto finora decriptare una parte delle e-mail per via di motivi legali. Pertanto, i risultati dell'inchiesta non sono ancora definitivi e possono ancora cambiare. Nonostante questa situazione iniziale, al momento del rapporto, il 23 dicembre 2024, erano già disponibili sufficienti indizi di una possibile truffa almeno per quanto riguarda un ex quadro che rivestiva una doppia funzione all'interno di RUAG MRO e RUAG GmbH in Germania. Sono state constatate gravi inadempienze ed errori organizzativi all'interno dell'allora RUAG Holding SA, di RUAG MRO e RUAG GmbH in Germania. Sulla base dei risultati intermedi dell'inchiesta, il CdA di RUAG MRO ha deciso di adottare una prima serie di misure, di cui il CDF però non ha tenuto conto nel quadro del rapporto.

Secondo una stima del CDF, il possibile danno finanziario dei casi finora noti ammonterebbe a varie decine di milioni di franchi, a seconda della valutazione del materiale. Si tratta di presunti danni a seguito di vendite di materiale nettamente al di sotto del valore di mercato, di possibili risarcimenti per il mancato rispetto di obblighi di consegna, di transazioni difficilmente comprensibili dal punto di vista economico-aziendale a sfavore di RUAG nonché di pagamenti arretrati e sanzioni pecuniarie in relazione all'imposta sul valore aggiunto (IVA) relativa ad attività operative in Italia. Considerando i costi per l'analisi interna ed esterna dei presenti casi come anche i danni alla reputazione, il danno finanziario complessivo è ancora nettamente più elevato, sebbene non sia ad oggi quantificabile.

Alle domande poste dalla DelFin, il CDF ritiene di poter rispondere come segue:

Domanda 1: vi sono indizi ai vari livelli delle attività operative riguardanti il commercio con i carri armati Leopard 1 e 2 che fanno supporre l'esistenza di un comportamento perseguibile penalmente?

In più casi vi sono indizi concreti di presunti comportamenti perseguibili penalmente.

I casi riguardano, tra l'altro, i pezzi di ricambio che sono stati svalutati a danno di RUAG e venduti a un prezzo troppo basso. In parte sono state presumibilmente falsificate delle fatture, con l'inserimento di differenti designazioni di materiale. Un accumulo di funzioni in Svizzera e Germania nonché la mancanza di continuità nei sistemi informatici hanno facilitato questo *modus operandi*: è stato infatti sempre lo stesso ex quadro ad acquisire, valutare e gestire in misura determinante le varie attività operative.

Secondo alcuni indizi, questa persona ha collaborato con sua moglie e un intermediario tedesco. A tale proposito in Germania è in corso un procedimento penale per il sospetto di corruzione nell'ambito di un'attività di commercio in un caso particolarmente grave.

I sospetti circa la presenza di un nesso penalmente rilevante in Svizzera nel quadro dell'inchiesta ancora in corso riguardano le seguenti circostanze: amministrazione infedele, truffa, falsità in documenti, violazione del segreto di fabbrica o commerciale, corruzione passiva, spionaggio economico e sospetto di riciclaggio di denaro.

Tali circostanze richiedono una denuncia presso le autorità di perseguimento penale. Inoltre, in tale contesto occorre prendere in esame pretese civili sia in Svizzera che all'estero e, laddove necessario, farle valere.

Domanda 2: è riscontrabile un comportamento scorretto da parte degli organi o dei collaboratori di RUAG?

Nel caso di almeno un ex quadro di RUAG è stato riscontrato un presunto comportamento scorretto. L'attuazione insufficiente delle direttive è indice di un comportamento scorretto all'interno di RUAG.

Ad agosto 2019, il capo del Dipartimento federale della difesa, della protezione della popolazione e dello sport (DDPS) e il presidente del CdA di RUAG Holding SA – che ha preceduto RUAG MRO Holding SA – hanno ricevuto una segnalazione che indicava la presenza di transazioni abusive relative ai pezzi di ricambio per i carri armati Leopard 1 e 2. Né il servizio di segnalazione delle irregolarità (whistleblowing) del CDF né il CDF stesso sono stati informati da RUAG o dal DDPS sul caso in questione. La segnalazione conteneva indizi concreti sul genere di irregolarità, sul luogo e sulle parti coinvolte, ad esempio un commerciante di rottami tedesco. L'appunto principale riguardava la vendita dei pezzi di ricambio e di materiale a un prezzo nettamente inferiore rispetto a quelli di mercato, a scopo di arricchimento personale.

La RUAG ha ricevuto questa segnalazione il 3 settembre 2019 per posta. Nella stessa data, l'allora CEO di RUAG Holding SA ha informato vari quadri sul suo contenuto. Il superiore dell'ex quadro accusato nel procedimento penale in Germania ha inoltrato la segnalazione a quest'ultimo, nonostante nello scritto fossero indicati gli ambiti interessati e si potesse presumere che l'ex quadro fosse il potenziale diretto interessato. L'ex quadro ha preso posizione per e-mail sugli appunti espressi. La valutazione fornita è stata in gran parte ripresa dalla direzione. Già il giorno successivo è stata inviata all'intero CdA di RUAG Holding SA come presa di posizione ufficiale e in seguito è stata inoltrata anche alla Segreteria generale del DDPS (SG-DDPS).

In tale occasione, RUAG Holding SA non ha condotto un'indagine indipendente e non ha adottato le misure necessarie per scoprire le possibili inadempienze ed evitare danni ulteriori.

Il CDF non è a conoscenza delle modalità con cui la SG-DDPS ha trattato la segnalazione e la presa di posizione.

Inoltre, dai risultati intermedi dell'inchiesta condotta da NKF sono emerse numerose violazioni delle regole per quanto concerne le direttive e i processi. Il rispetto delle direttive in materia di compliance non è stato controllato con la coerenza e la rilevanza dovute. La questione riguarda innanzitutto attività operative difficilmente comprensibili sotto l'aspetto economico-aziendale. Nel caso di più attività si presume che i pezzi di ricambio e i veicoli non siano stati registrati nella contabilità del deposito o che siano stati gestiti in modo errato. Ciò ha causato dubbi circa la provenienza e i movimenti del materiale.

Per diversi contratti mancano le autorizzazioni degli organi direttivi. Presumibilmente gli acquisti avvenivano senza le autorizzazioni richieste dei produttori del materiale originale. L'obbligo di iscrizione all'IVA per il deposito in Italia è stato rispettato solo sette anni più tardi. Oltre a ciò, non è chiaro se le direttive dell'ente proprietario (in particolare il rispetto delle prescrizioni in materia di controlli delle esportazioni) e le direttive internazionali in materia di beni d'armamento siano state rispettate.

È necessario analizzare le circostanze e affidarle alle autorità di perseguimento penale. Contro le persone e le imprese inadempienti devono essere avviate azioni civili.

Anche le eventuali responsabilità degli organi sono oggetto dell'inchiesta di NKF in corso. Nel quadro di tale inchiesta si intende fare luce anche sulle responsabilità del CdA, della direzione di RUAG, degli uffici di revisione nonché degli organi di verifica. Le possibili infrazioni vanno discusse con l'ente proprietario e denunciate.

Domanda 3: sono riscontrabili la presenza e la promozione di una cultura d'impresa a sostegno del rispetto di direttive e prescrizioni?

Sulla scorta delle possibili attività fraudolente riscontrate e di ulteriori verifiche del CDF, si deduce che RUAG MRO non è riuscita a garantire un rispetto costante delle direttive e delle prescrizioni esistenti.

L'analisi delle attività operative effettuata da NKF mostra come punto debole la cultura del rispetto delle regole e delle direttive (compliance). Già nel 2016 il CDF ha affrontato la tematica della conformità alle regole e del rispetto delle direttive (compliance) all'interno di RUAG Holding SA¹. Dalla rispettiva verifica è emerso che RUAG e Confederazione erano esposte a rischi troppo elevati derivanti da possibili casi di corruzione e violazione delle disposizioni internazionali. Nel quadro della verifica sono stati individuati tra l'altro rischi in materia di responsabilità e reputazione nel caso di attività operative all'estero e per quanto concerne le restrizioni alle esportazioni, potenziali conflitti d'interesse, accumuli critici di funzioni ed elevati rischi di corruzione. Otto anni dopo RUAG dispone degli strumenti e delle misure rilevanti in materia di compliance, ma come emerso dagli eventi specifici questi non sono stati efficaci almeno per quanto riguarda i casi constatati.

Terminando questo mandato di verifica, il CDF conclude il mandato della DelFin. Il CDF rivaluterà la continuazione dell'accordo tripartito con il CdA di RUAG MRO e NKF. L'ulteriore analisi e la conclusione del mandato d'inchiesta sono di competenza del CdA di RUAG MRO. Lo stesso vale per l'avvio di tutti i procedimenti penali e civili come anche per l'attuazione, la gestione e la sorveglianza delle misure emerse dai risultati dell'inchiesta.

¹ «Verifica del sistema di gestione della compliance» (n. 16532), disponibile sul sito Internet del CDF.